

vertice Russia-Usa, Sami Haddad. Mi sarei aspettato almeno qualche riferimento alla tragedia che continua a vivere il popolo siriano"aa

Gli occhi del mondo erano puntati ieri sull'attesissimo faccia a faccia fra il presidente americano Joe Biden e il presidente russo Vladimir Putin. Il vertice fra i leader delle due potenze mondiali si è svolto nella suggestiva cornice settecentesca di Villa La Grange a Ginevra, capitale dello spionaggio mondiale, delle speranze disilluse dove già nel novembre del 1985 si erano incontrati Ronald Reagan e Mikhail Gorbachev, inaugurando un ordine mondiale nuovo che passava attraverso la decisione comune di ridurre i rispettivi arsenali nucleari del 50%. A distanza di anni le tensioni fra le due superpotenze non si sono mai sopite e anzi si erano acuite negli ultimi mesi con Biden che dà dell'assassino all'ex veterano del Kgb, che di rimando gli augura "buona salute". Ieri a Villa La Grange il coup de théâtre. Il settantottenne inquilino della Casa Bianca e il capo del Cremlino, che ha visto già passare cinque presidenti Usa, non sono più come ben evidenzia Le Figaro, "rivali sistemici e accaniti che vogliono la distruzione reciproca", ma potrebbero persino cooperare rispettando alcune linee rosse, evitando ingerenze nei rispettivi affari interni. Quattro ore di conversazione pragmatica che hanno sortito l'accordo per il ritorno dei degli ambasciatori a Mosca e Washington, l'impegno di "compiere progressi sui nostri obiettivi condivisi di garantire prevedibilità in ambito strategico, riducendo il rischio di conflitti armati e la minaccia di una guerra nucleare" e la decisione "di lavorare insieme per impedire che l'Iran ottenga armi nucleari". I temi in agenda erano tanti, cyberattacchi e interferenze elettorali, vicenda Navalny, diritti umani solo per citarne alcuni, ma poco o nulla è trapelato rispetto al sostegno della Russia al regime di Damasco. Di questo abbiamo parlato con Sami Haddad, docente siriano di lingua araba all'Università L'Orientale di Napoli.

La Biografia dell'intervistato



Sami Haddad - nasce nel 1951 di Damasco in Siria.

Attivista e docente di lingua araba all'Università di Napoli, arriva in Italia nel 1978 nei moti popolari che in quel periodo scuotevano il Paese democratico.

Ancora oggi riafferma la necessità di egemonia della famiglia siriana.

